

La flessione reale dei ricavi 2013 sarà superiore a quella stimata dal Fisco (-1,9%)

Professionisti, caccia agli sconti anti-crisi

Studi di settore: l'incognita di correttivi «leggeri»

I professionisti soggetti agli studi di settore chiedono al Fisco aiuti più incisivi rispetto ai correttivi anti-crisi appena annunciati. La contrazione dei

compensi, infatti, per il 2013 potrebbe essere ben superiore al -1,9% stimato in vista dei ritocchi agli studi, che dovrebbero coinvolgere circa 400mila pro-

fessionisti. Peraltro, il meccanismo premiale per chi è in linea con gli studi (una sorta di scudo agli accertamenti «facili») ha escluso gli iscritti agli Ordini

nel 2012 e nel 2013.

Le associazioni chiedono che gli studi di settore siano più capaci di fotografare le fasi di start up, i divari tra uomini e donne, i ritardi negli incassi.

Melis e Parente ► pagina 3

Professioni, corsa ai correttivi anti-crisi

Fiscalisti, avvocati e notai chiedono sconti più consistenti per bilanciare i forti cali dei compensi

**Valentina Melis
Giovanni Parente**

Partiamo da un dato di fatto: la crisi non è ancora passata. Lo testimoniano le cifre diffuse nella riunione di giovedì scorso sui ritocchi agli studi di settore, in cui è emersa una contrazione dei ricavi del 2,4% nel manifatturiero tra il 2012 e il 2013 e punte ancora più acute nel settore dei servizi. Da qui la scelta del Fisco di confermare quelle correzioni che consentono di abbattere la richiesta delle tasse da pagare alle imprese, ma anche ai professionisti (in tutto sono circa 3,5 milioni gli operatori economici interessati). Basterà? A sentire i diretti interessati c'è molto scetticismo, con la richiesta di rendere ancora più incisivi gli "aiuti" che tengano conto della crisi.

I numeri circolati nell'incontro della scorsa settimana parlano di un -1,9% dei compensi per le attività professionali. Eppure la probabilità che il dato medio non colga criticità ancora forti è molto diffuso. Del resto, le informazioni raccolte dal Sole 24 Ore dalle casse professionali (e rielaborati tenendo conto dell'inflazione) appena poche settimane fa mostrano che il calo medio è stato più sostenuto, tra il 2011 e il

2012, e non c'è alcuna avvisaglia che porti a pensare che il trend non si sia invertito nel 2013.

La platea dei correttivi

Numeri che toccano da vicino i circa 400mila professionisti potenzialmente interessati dai correttivi (è il perimetro definito dalle ultime statistiche fiscali disponibili) per i quali gli studi di settore stimano i compensi dell'anno in base alle prestazioni effettuate. In tutto sono 12 gli studi di settore che operano in questo modo e riguardano, tra gli altri, avvocati, commercialisti, notai, ingegneri e architetti. Poi ci sono anche altre attività per cui il modello di calcolo è, invece, diverso. La conferma dei correttivi significa essenzialmente che sul conto finale presentato dal software (il nome è Gerico) interverranno due tipi di sconti: uno che riduce le "tariffe" applicate a ogni pratica e l'altro che opera a livello individuale e consente di immettere il dato sulla percentuale degli incassi, considerando così il fenomeno molto diffuso del ritardo dei pagamenti.

Ma la partita non si gioca esclusivamente su questo fronte. Perché c'è anche il regime premiale, che consente ai contribuenti più virtuosi uno scudo

dagli accertamenti facili. Solo che nei primi due anni di applicazione tra gli studi di settore ammessi (rispettivamente prima 55 e poi 90) nessuno riguardava in senso stretto il mondo professionale.

Anche da queste considerazioni nasce la richiesta di interventi più attenti alle effettive difficoltà economiche.

Le critiche dei professionisti

«Prendiamo atto della decisione di confermare i correttivi anti-crisi dello scorso anno - sottolinea Vilma Iaria, presidente dell'Associazione dottori commercialisti (Adc) -, ma aspettiamo di misurarne l'impatto per poi confrontarci. Certo, anche alla luce di quanto avvenuto nel recente passato ci si poteva aspettare qualcosa di più incisivo». Giudizio sospeso sulle nuove correzioni anche da parte di Roberto Falcone, presidente dei tributaristi della Lapet. «Nonostante sia già partita la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi non si ha ancora cognizione dell'incidenza reale degli studi di settore».

Altri rappresentanti delle categorie professionali sottolineano come gli studi spesso non riescano a fotografare a pieno la re-

altà di oggi, neanche con i correttivi. Una realtà caratterizzata anche da molte start up, da donne con redditi più bassi, da incassi che arrivano in forte ritardo. Per Nicoletta Giorgi, presidente dell'Associazione giovani avvocati (Aiga), nonostante i correttivi, lo studio di settore per i legali non coglie più i dettagli di una professione esercitata per il 60% da under 45, e in cui le donne guadagnano circa la metà dei colleghi: «Lo studio - precisa - non tiene conto delle peculiarità legate alla fase di start up, né del fatto che le professioniste, per la cura dei familiari, figli o parenti anziani, lavorano spesso un numero di ore inferiore rispetto ai colleghi. È uno strumento neutro e, in questo senso, non più attuale».

Altro problema sottolineato è che, nonostante i correttivi, capita di risultare congrui ma non coerenti, come sottolinea la presidente di Federnotai, Lauretta Casadei: «L'aggravarsi della crisi del mercato immobiliare e del settore societario, unito alla volontà di mantenere i livelli occupazionali negli studi, porta spesso il notaio a essere congruo ma non coerente. Servirebbe un correttivo che tenesse conto di come, al calo dei fatturati, si sia

accompagnato un incremento di costi assicurativi e contributi previdenziali».

Francesco Longobardi, presi-

dente dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro (Ancl), mette l'accento sulla necessità di marcare ancora di più

il correttivo sui mancati pagamenti. «Come lavoratori autonomi - afferma - fatturiamo all'incasso: lo studio di settore

lavora sui costi, ma poi pretende che ci sia un determinato fatturato. Come si può essere congrui se non si riesce a incassare per la crisi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso effettivo I dati degli ultimi anni portano a ipotizzare una riduzione degli incassi superiore all'1,9%

Il «premio» per i virtuosi Lo scudo agli accertamenti «facili» ha escluso le categorie nel 2012-2013

La fotografia più recente

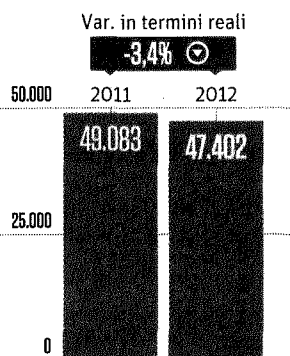
L'andamento degli imponibili medi dei professionisti nel 2011 e nel 2012. Valori in euro



AVVOCATI

Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012

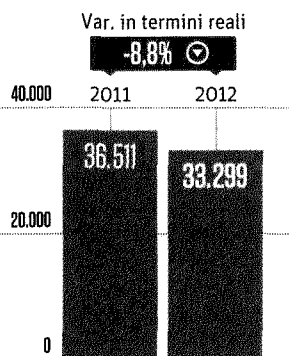
Dati 2012 non consolidati



INGEGNERI

Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012

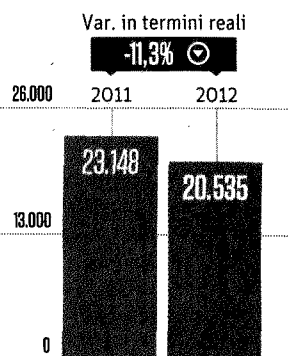
Dati 2012 provvisori



ARCHITETTI

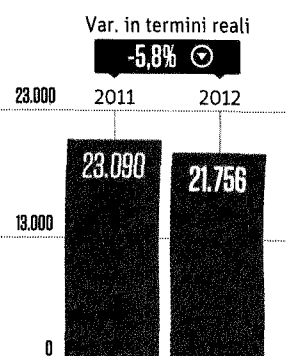
Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012

Dati 2012 provvisori



GEOMETRI

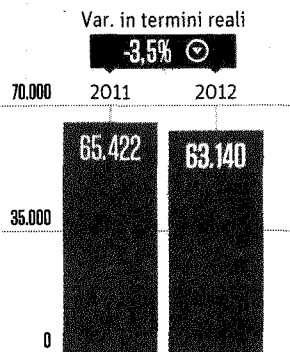
Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012



COMMERCIALISTI

Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012

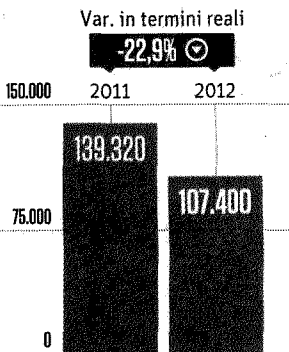
Dati 2012 non ancora definitivi



NOTAI

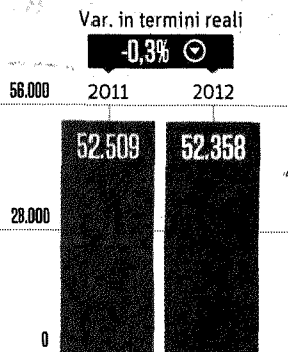
Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012

La base imponibile è costituita dal repertorio e non dal reddito



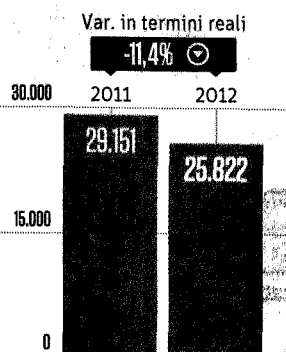
RAGIONIERI

Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012



AGRONOMI, GEOLOGI, CHIMICI E ATTUARI

Imponibile medio previdenziale per anno d'imposta. Dati in termini reali rapportati al 2012



Nota: i dati sono stati attualizzati utilizzando l'indice Istat Foi

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore su dati casse professionali